



Informativa al pubblico 2012

Neafidi – Società cooperativa di garanzia collettiva fidi

Sede legale: Piazza del Castello, 30 – Vicenza

Codice Fiscale e n. di iscrizione al Reg. Imprese di Vicenza 80003250240

Partita IVA 00770610244

n. di iscrizione Albo Cooperative A120798

n. di iscrizione Albo ex art. 107 T.U.B. 19537.0

Indice

<i>Premessa</i>	<i>pag.</i>	<i>3</i>
<i>Tavola 1 - Adeguatezza Patrimoniale</i>	<i>pag.</i>	<i>4</i>
<i>Tavola 2 - Rischio di credito - informazioni generali</i>	<i>pag.</i>	<i>8</i>
<i>Tavola 3 - Rischio di credito - informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato</i>	<i>pag.</i>	<i>19</i>
<i>Tavola 6 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato</i>	<i>pag.</i>	<i>21</i>

Premessa

Gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale sono tenuti all'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi (Parte prima – Capitolo V “Vigilanza prudenziale” – Sez. XII “Informativa al pubblico”).

Come previsto dalla circolare 216/96 (Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale) il sistema delle regole prudenziali si fonda su “tre pilastri”:

1) ***i requisiti patrimoniali (“primo pilastro”)***: viene previsto un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;

2) ***il processo di controllo prudenziale (“secondo pilastro”)***: viene richiesto agli intermediari finanziari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale di “primo pilastro”, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;

3) ***l'informativa al pubblico (“terzo pilastro”)***: sono disciplinati gli obblighi di pubblicazione di informazioni volti a favorire una più accurata conoscenza della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Per accrescere la trasparenza e la comparabilità dei dati, l'Informativa è organizzata in tavole, a loro volta articolate in informazioni qualitative e quantitative.

La Società, ai fini della quantificazione del rischio di credito, utilizza la metodologia standardizzata.

Il presente documento è redatto sulla base delle informazioni di carattere qualitativo e quantitativo riferite alla data del 31 dicembre 2012.

Le informative del “terzo pilastro” sono pubblicate nel sito internet della Società (www.neafidi.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

Neafidi S.c.p.a. è una Società Cooperativa di garanzia collettiva fidi che ha l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito, prestando garanzia su finanziamenti a breve e medio-lungo termine e affiancando le Piccole e Medie Imprese (PMI) nella gestione delle proprie esigenze finanziarie, con particolare riferimento all'individuazione delle fonti di finanziamento più opportune.

La Società, che ha ottenuto l'iscrizione nell'Elenco speciale degli Intermediari finanziari nel 2010, ha sei sedi operative in Veneto e una sede secondaria in Friuli Venezia Giulia, a Pordenone.

La Società ha identificato i rischi cui è potenzialmente esposta nell'esercizio della propria attività caratteristica:

- **rischio di credito**, è il rischio, prevalente per un confidi, di incorrere in perdite inattese nell'ambito di un'operazione creditizia in cui il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi. E' il rischio che una garanzia accordata ad un cliente venga escussa dalla banca, o che qualsiasi controparte dell'attivo non soddisfi i propri debiti. Il rischio assunto con l'emissione delle garanzie può essere mitigato attraverso l'attivazione di controgaranzie prestate da Fondi di Garanzia a condizione che queste ultime godano di specifici requisiti;
- **rischio di mercato**, è il rischio di potenziali perdite a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi dei titoli...). La Società non detiene, ad oggi, un portafoglio titoli da "negoziare". Il rischio è gestito nell'ambito del rischio di credito (rischio di controparte);
- **rischio operativo**, è il rischio di perdite dirette o indirette per inadeguatezza o disfunzione di procedure, sistemi interni, risorse umane o errori manuali e malfunzionamento informatico, connesse allo svolgimento dell'attività. Per la Società i principali fattori potrebbero essere: conformità (ad esempio: errata immissione di dati, documentazione legale incompleta, indebiti accessi ai sistemi, controversie con fornitori), rapporti con i clienti (ad esempio: violazione del rapporto fiduciario, abuso di informazioni), frode interna (ad esempio: alterazione intenzionale di dati) ed esterna (furto, contraffazione, falsificazione di documenti);
- **rischio di concentrazione**, è il rischio che si verifichi una concentrazione dell'esposizione per alcuni clienti, settori economici e/o aree geografiche;
- **rischio di tasso di interesse**, è il rischio derivante da variazioni avverse del tasso di interesse delle poste dell'attivo e del passivo;
- **rischio di liquidità**, è il rischio di non riuscire a far fronte alle scadenze alle proprie obbligazioni;
- **rischio securitisation**, è il rischio di non gestire adeguatamente una operazione di securitisation

sotto il profilo patrimoniale/organizzativo/legale/amministrativo;

- **rischio reputazionale**, è il rischio attuale e prospettico di squilibri economico-patrimoniali a causa di un'immagine negativa da parte del contesto esterno (clienti, soci, Autorità Vigilanza, Enti);
- **rischio strategico**, è il rischio attuale e prospettico di squilibri economico-patrimoniali dovuti a cambiamenti del contesto o decisioni aziendali imprudenti o inadeguate;
- **rischio di outsourcing**, è il rischio che le attività esternalizzate non vengano svolte correttamente;
- **rischio residuo**, è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio adottate dall'intermediario si rivelino meno efficaci del previsto.

Per la misurazione dei rischi, la Società adotta i seguenti metodi di misurazione:

- **rischi riferiti al "primo pilastro"** (rischio di credito, di mercato ed operativo): la misurazione avviene applicando il metodo standardizzato per il rischio di credito ed il metodo base per il rischio operativo, mentre per quanto riguarda il rischio di mercato, lo stesso non è stato misurato in quanto la Società non detiene un portafoglio di negoziazione;
- **rischi riferiti al "secondo pilastro"**:
 - il *rischio di concentrazione "single name"* viene misurato in base alla metodologia semplificata prevista dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodologia prevede di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte, tramite una formula che utilizza in particolare l'indice di Herfindahl, che rappresenta il grado di "granularità" del portafoglio - di esposizioni per cassa e di firma verso imprese corporate - e la probabilità di Default di tali esposizioni. L'intermediario valuta inoltre l'esposizione a tale rischio tramite indicatori quantitativi e approfondimenti qualitativi, soprattutto per quanto riguarda la concentrazione per settore di attività economica;
 - il *rischio di tasso di interesse* viene quantificato adottando il metodo semplificato previsto dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodo prevede la classificazione in fasce temporali delle attività e delle passività - per cassa e "fuori bilancio" - in base alla loro vita residua (tasso fisso) o alla data di rinegoziazione del tasso d'interesse (tasso variabile), al fine di determinare il capitale interno necessario a fronteggiare tale rischio.

Con riferimento ai rischi previsti dal "secondo pilastro" non quantificabili, si precisa quanto segue:

- il *rischio strategico*, assolutamente rilevante in questa complessa fase del mercato – è ben presente sia al management della Società che al Consiglio di Amministrazione, composto da membri di rilevanti competenze in vari comparti dell'industria e della finanza e con valida esperienza nel settore dei confidi;
- il *rischio reputazionale* viene monitorato prestando particolare attenzione ai rapporti tra la Società e i soggetti con cui la stessa si confronta nello svolgimento della propria attività e

- svolgendo ovviamente un'attenta analisi dei reclami;
- il *rischio di liquidità* è verificato nel tempo mediante una reportistica previsionale dei flussi di cassa in entrata/uscita attesi per il semestre successivo. Tale strumento considera anche eventuali shock derivanti da probabili esborsi dovuti al pagamento di sofferenze di importo significativo;
 - il *rischio di securitisation*; è un rischio che la Società sta approfondendo, alla luce di alcune specifiche tipologie di portafogli;
 - il *rischio di outsourcing*; al fine di mitigare tale rischio è in fase di completamento una specifica procedura per il governo delle attività esternalizzate, che diventerà operativa nel secondo semestre del 2013;
 - il *rischio residuo*; si tratta di un rischio difficilmente eliminabile completamente, ma, finora, le azioni di contenimento del rischio di credito adottate dalla Società si sono dimostrate sufficientemente adeguate ed efficaci.

La Società, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, al fine di verificare la capacità del proprio patrimonio di far fronte ai rischi di primo pilastro e a quelli di secondo pilastro misurabili, in ottica attuale, prospettica e di stress, ha analizzato le relazioni tra:

- ➡ Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari
- ➡ Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo
- ➡ Capitale Complessivo e Patrimonio di Vigilanza

Data l'appartenenza dell'intermediario alla Classe 3, il capitale interno complessivo viene calcolato secondo l'approccio "*building block*", che consiste nel sommare algebricamente il capitale interno a fronte di ciascun rischio che l'intermediario ha considerato rilevante e non difficilmente quantificabile, tenuto conto anche di esigenze di capitale dovute a considerazioni di carattere strategico. L'approccio *building block* è una metodologia semplificata che non considera la correlazione esistente tra i rischi.

A causa della tipologia di operatività e della contenuta complessità organizzativa, la Società quantifica i rischi di primo pilastro. Per gli altri rischi cui risulta esposta (che valuta), ha invece predisposto sistemi di controllo e attenuazione. Per il calcolo del capitale interno la Società utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari totali e quello del capitale interno complessivo risultano coincidenti.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società non comprende componenti di patrimonio supplementare, non essendo stati emessi strumenti ibridi di patrimonializzazione e strumenti innovativi di capitale.

In ogni caso si ritiene il Patrimonio di Vigilanza adeguato a fronteggiare i rischi cui la Società è, o sarà, prevedibilmente esposta.

Il patrimonio della Società è rappresentato da capitale sociale, riserve e utili di periodo.

Una parte delle riserve è originata da apporti di Enti pubblici e, quindi, finché in capo ad essa permarrà un vincolo di destinazione, pur non essendo soggetta ad obbligo di restituzione, l'importo della stessa non potrà

essere ricompreso nel Patrimonio di Vigilanza.

La Società ha comunque colto l'opportunità fornita dall'art. 36 (Patrimonializzazione dei Confidi) DL. 179/2012, che ha consentito di destinare ad apposita riserva le riserve patrimoniali costituite da contributi dello Stato, delle Regioni e di altri Enti pubblici esistenti al 31 dicembre 2012.

Informativa quantitativa

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

1. Adeguatezza patrimoniale

REQUISITI PATRIMONIALI		31/12/2012
Rischio di credito e di controparte		12.930.082
Rischi di mercato		
Rischio operativo - metodo base		886.035
Totale requisiti prudenziali		13.816.117
PATRIMONIO DI VIGILANZA		31/12/2012
Capitale		21.126.900
Riserve		
- legale		7.138.244
- avanzi esercizi precedenti		7.403.073
- da FTA		(855.276)
Utili (Perdite) portate a nuovo		144.020
Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		34.956.961
Filtri prudenziali del patrimonio base		1.083.199
Elementi da dedurre dal patrimonio di base		(29.842)
Patrimonio di base (TIER 1)	A	36.010.317
Patrimonio supplementare (TIER 2)	B	
Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	C	
Patrimonio di vigilanza	D=(A+B-C)	36.010.317
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	
Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	F=(D+E)	36.010.317
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'		31/12/2012
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)		15,16%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)		15,64%

TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

Informativa qualitativa

La Società, al fine di fronteggiare i rischi cui è esposta, si è dotata di regole di governo societario e di meccanismi organizzativi, che si inseriscono nella più generale disciplina del sistema dei controlli interni.

In particolare, il Regolamento aziendale prevede che:

- ✓ il Consiglio di Amministrazione, in ordine alla definizione ed approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio:
 - provveda alla definizione delle politiche di rischio, nonché delle procedure e delle modalità di rilevazione, sulla base del quadro integrato dei flussi informativi;
 - approvi le politiche di gestione del rischio, valutando anche l'ammontare del patrimonio di vigilanza rispetto al patrimonio libero aziendale. Esso dev'essere consapevole dei rischi a cui la Società si espone, e deve conoscere ed approvare le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi stessi;
- ✓ il Collegio Sindacale:
 - monitori i rischi, opportunamente documentati dal reporting per i vertici aziendali, in conformità alle politiche approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il Direttore Generale:
 - promuova una cultura aziendale che valorizzi una logica di controllo a tutti i livelli, rendendo noti alla struttura organizzativa – attraverso gli opportuni canali di comunicazione - gli obiettivi e le politiche che la Società intende perseguire, in coerenza con la propensione al rischio prescelta, accertando che detti obiettivi e politiche trovino applicazione a livello aziendale;
 - assicuri la presenza di presidi adeguati al fine di garantire un costante monitoraggio degli impegni assunti, con riferimento sia al volume sia al grado di rischiosità degli stessi;
 - assicuri l'esistenza di efficaci controlli interni e di un costante processo di segnalazione (da parte delle strutture operative) che ponga la Direzione Generale in grado di valutare il posizionamento dell'azienda in termini di rischio;
 - porti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione i possibili miglioramenti da apportare alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure.

Il Consiglio di Amministrazione, che si è insediato il 21 maggio 2013, ha provveduto alla nomina del Presidente, del Vicepresidente, del Comitato Esecutivo e di altri Comitati Tecnici, ha deliberato in merito alle nuove deleghe e provvederà a breve ad approvare la versione aggiornata dei Regolamenti aziendali, anche alla luce del recente cambio di programma gestionale.

Con riferimento alla valutazione del merito creditizio, la Società utilizza un proprio modello di scoring, al fine di disporre di un supporto oggettivo nella valutazione della clientela, da integrare con il resto del corredo

informativo necessario per consentire agli Organi deliberanti di assumere le proprie decisioni.

Le forme tecniche di affidamento e i limiti relativi al rischio di credito da assumere sono definiti di tempo in tempo dal Consiglio di Amministrazione, con particolare attenzione agli importi e alla durata delle garanzie concedibili.

Viene inoltre svolta un'attività di monitoraggio, finalizzata a verificare l'andamento delle posizioni garantite, al fine di individuare eventuali sintomi di deterioramento delle stesse e porre in essere interventi mirati. A tale riguardo è in corso di valutazione un rafforzamento delle attività attualmente svolte, con la finalità di rendere più tempestive ed efficaci sia la fase di individuazione delle variazioni di status che quella di gestione delle scelte conseguenti.

Con riferimento alla gestione delle posizioni a sofferenza, le singole attività vengono poste in essere dall'Ufficio Legale, sia direttamente che tramite legali o società che si occupano di gestione dei crediti problematici.

I crediti di firma sono ad oggi articolati nelle seguenti classi di rischio:

Bonis	Quando l'impresa risulta essere regolare e non presenta andamenti anomali
Osservazione	Quando l'impresa risulta inadempiente o si riscontrino elementi soggettivi tali da porre l'impresa "sotto osservazione"
Esposizioni ristrutturata	Crediti verso soggetti per i quali la Società, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito)
Incaglio	Quando l'impresa è in una temporanea situazione di oggettiva difficoltà, e la banca comunicata alla Società la revoca dei fidi in essere o la messa in mora dell'impresa
Sofferenza	Quando la banca comunica di aver accertato uno stato di oggettiva difficoltà, che ha portato la classificazione del rapporto a sofferenza e l'avvio di procedure di recupero, o quando pervengono informazioni sull'impresa, da fonti attendibili, in base alle quali la solvibilità di quest'ultima risulta gravemente compromessa (es. avvio di procedure concorsuali o fallimentari).

Con riferimento alla classificazione dei crediti di firma è tuttavia in corso una parziale modifica, alla luce di una circolare di Banca d'Italia dell'8 maggio 2013.

La liquidazione di una garanzia legata a una posizione in sofferenza può avvenire:

- "a titolo definitivo", per chiusura delle relative procedure;
- "salvo conguaglio";
- "a saldo e stralcio".

In seguito alla richiesta della Banca, o qualora sia nell'interesse della Società, il Responsabile dell'Area Legale, verificata la congruità e la sussistenza dei presupposti per la liquidazione della sofferenza, la sottopone all'approvazione dell'Organo deliberante.

Il Responsabile dell'Area Legale provvede inoltre ad effettuare la segnalazione alla Centrale Rischi entro 3 giorni dalla delibera dell'Organo deliberante e comunica al cliente l'avvenuta segnalazione.

Periodicamente si stimano gli accantonamenti a copertura del rischio di portafoglio in base alle percentuali prestabilite per ogni singolo comparto.

In particolare l'accantonamento stanziato è determinato considerando:

- una parte forfettaria relativa alle posizioni *in bonis* (comprese quelle in osservazione e *ristrutturate*);
- una parte specifica relativa alle posizioni *in incaglio* e in *sofferenza*.

Le percentuali di accantonamento per le posizioni *in bonis* vengono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dalla Direzione, previa verifica con il Risk Manager, mentre quelle relative alle posizioni in incaglio e in sofferenza si basano sulle comunicazioni ricevute dalle banche o sulle valutazioni interne effettuate dall'Area Crediti.

La politica degli accantonamenti viene definita dal Consiglio di Amministrazione, sia in base alle rilevazioni relative agli esercizi precedenti, sia in considerazione delle tendenze del mercato.

Criteria di contabilizzazione e valutazione

a) Crediti per cassa

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, quando il creditore acquisisce il diritto, contrattualmente previsto, al pagamento.

I crediti sono rilevati inizialmente al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad *impairment test*, al fine di aggiornare le singole posizioni tramite evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'*impairment test* sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Tutti i crediti problematici vengono rivisti ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di conto economico.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza di recupero dello stesso, concordemente ai termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di conto economico una ripresa di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Gli interessi sui crediti sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

I crediti sono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali, o quando tali attività finanziarie vengono cedute e la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa.

b) Crediti di firma

Le garanzie rilasciate vengono iscritte tra le passività, nella voce "altre passività", per un importo pari al loro *fair value*, cioè alla quota parte delle commissioni incassate anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del pro rata temporis.

La cancellazione di tale voce, con il contestuale passaggio a conto economico nella voce "Commissioni attive", avviene nel caso in cui la posizione sia scaduta, o posta a sofferenza o alla chiusura anticipata del rapporto.

Le garanzie rilasciate sono sottoposte a valutazione, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico.

La valutazione si effettua in modo analitico per le posizioni in incaglio e a sofferenza e rappresenta di fatto la migliore stima di perdita per adempiere all'obbligazione. Essa tiene conto di considerazioni sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia.

Le garanzie "in bonis" sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie.

La valutazione delle garanzie rilasciate è riflessa nel conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie", in contropartita a passività iscritte nella voce del passivo "Altre passività".

c) Attività disponibili per la vendita

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili all'attività stessa.

Si tratta pertanto di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse e nei prezzi di mercato.

In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (data di passaggio agli IAS/IFRS il 1° gennaio 2009), sono stati riclassificati fra le attività disponibili per la vendita gli investimenti partecipativi ritenuti durevoli che non sono qualificabili come di controllo o di collegamento.

Successivamente alla loro iscrizione in bilancio, le attività finanziarie disponibili per la vendita, se riguardano titoli di debito quotati in mercati attivi, continuano ad essere valutate al *fair value*.

Nel caso in cui i titoli di debito presenti in questa categoria siano investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi, si è fatto ricorso alle quotazioni fornite dalle banche o, in mancanza, alla valutazione di stime.

Per gli strumenti fruttiferi, gli interessi sono calcolati in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") e sono contabilizzati per competenza.

Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nel patrimonio netto, alla voce "Riserve da valutazione", fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). In tal caso la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, viene stornata e rilevata a conto economico nella voce "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie", anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata.

Con riferimento agli strumenti finanziari acquistati impegnando fondi pubblici con natura di debito/prestito (es. Fondi Antiusura), la Società ha provveduto alla rilevazione nel passivo patrimoniale alla voce 90 "Altre passività" dei fondi ottenuti dall'ente pubblico, dei proventi derivanti da tali investimenti al netto delle spese e in contropartita alla variazione positiva/negativa del fair value degli stessi.

Le attività finanziarie cedute vengono cancellate dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'attività stessa.

I principi IAS prevedono la classificazione degli strumenti oggetto di valutazione al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni.

Si distinguono i seguenti livelli:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo per le attività o passività oggetto di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Informativa quantitativa

Nelle tavole seguenti si riportano:

- *Esposizioni creditizie per controparte*: il valore delle esposizioni creditizie lorde e nette, e le rettifiche di valore complessive (tabella 2.b);
- *Esposizioni creditizie verso la clientela - area geografica*: distribuzione delle esposizioni creditizie lorde e nette per area geografica verso la clientela (tabella 2.c/g.1) e le relative rettifiche di valore complessive;
- *Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari - area geografica*: distribuzione delle esposizioni creditizie lorde e nette per area geografica verso banche ed enti finanziari (tabella 2.c/g.2), e le relative rettifiche di valore complessive;
- *Esposizioni creditizie per settore economico*: distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico e le relative rettifiche di valore, sia complessive che effettuate nel periodo di riferimento (tabella 2.d/f);
- *Distribuzione per vita residua delle attività di cassa*: (tabella 2.e);
- *Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa e di firma verso la clientela* (tabella 2.h).

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.b Esposizioni creditizie per controparte

Esposizioni e controparti	Clientela			Banche e enti finanziari			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ATTIVITÀ DETERIORATE									
ESPOSIZIONI PER CASSA:	15.898.670	(7.289.618)	8.609.052				15.898.670	(7.289.618)	8.609.052
- Sofferenze	15.898.670	(7.289.618)	8.609.052				15.898.670	(7.289.618)	8.609.052
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	37.082.314	(19.731.477)	17.350.837				37.082.314	(19.731.477)	17.350.837
- Sofferenze	31.503.519	(17.442.667)	14.060.852				31.503.519	(17.442.667)	14.060.852
- Incagli	5.578.795	(2.288.810)	3.289.985				5.578.795	(2.288.810)	3.289.985
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
Totale A	52.980.984	(27.021.095)	25.959.889				52.980.984	(27.021.095)	25.959.889
B. ESPOSIZIONI IN BONIS									
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	273.782.733	(11.105.185)	262.677.548	45.011.999		45.011.999	318.794.732	(11.105.185)	307.689.547
Totale B	273.782.733	(11.105.185)	262.677.548	45.011.999		45.011.999	318.794.732	(11.105.185)	307.689.547
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)	326.763.717	(38.126.280)	288.637.437	45.011.999		45.011.999	371.775.716	(38.126.280)	333.649.436

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.c/g.1 Esposizioni creditizie verso la clientela: area geografica

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord orientale			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ATTIVITÀ DETERIORATE									
ESPOSIZIONI PER CASSA:	14.781.581	(6.601.774)	8.179.807	1.117.089	(687.843)	429.246	15.898.670	(7.289.618)	8.609.052
- Sofferenze	14.781.581	(6.601.774)	8.179.807	1.117.088,74	(687.843)	429.246	15.898.670	(7.289.618)	8.609.052
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:	36.091.324	(19.352.477)	16.738.847	990.990	(379.000)	611.990	37.082.314	(19.731.477)	17.350.837
- Sofferenze	30.985.711	(17.182.137)	13.803.574	517.808	(260.530)	257.278	31.503.519	(17.442.667)	14.060.852
- Incagli	5.105.613	(2.170.340)	2.935.273	473.182	(118.470)	354.712	5.578.795	(2.288.810)	3.289.985
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
Totale A	50.872.905	(25.954.251)	24.918.654	2.108.079	(1.066.844)	1.041.235	52.980.984	(27.021.095)	25.959.889
B. ESPOSIZIONI IN BONIS									
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	207.977.783	(10.977.758)	197.000.025	65.804.950	(127.427)	65.677.523	273.782.733	(11.105.185)	262.677.548
Totale B	207.977.783	(10.977.758)	197.000.025	65.804.950	(127.427)	65.677.523	273.782.733	(11.105.185)	262.677.548
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)	258.850.688	(36.932.009)	221.918.679	67.913.029	(1.194.271)	66.718.758	326.763.717	(38.126.280)	288.637.437

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.c/g.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: area geografica

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord orientale			Altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. ATTIVITÀ DETERIORATE									
ESPOSIZIONI PER CASSA:									
- Sofferenze									
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:									
- Sofferenze									
- Incagli									
- Esposizioni ristrutturate									
- Esposizioni scadute deteriorate									
Totale A									
B. ESPOSIZIONI IN BONIS									
- Esposizioni scadute non deteriorate									
- Altre esposizioni	20.640.767		20.640.767	24.371.232		24.371.232	45.011.999		45.011.999
Totale B	20.640.767		20.640.767	24.371.232		24.371.232	45.011.999		45.011.999
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A + B)	20.640.767		20.640.767	24.371.232		24.371.232	45.011.999		45.011.999

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.d/f Esposizioni creditizie per settore economico

Esposizioni e controparti	Amministrazioni pubbliche e Banche centrali			Banche ed Enti finanziari			Società non finanziarie			Imprese				Famiglie			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. ATTIVITÀ DETERIORATE																	
ESPOSIZIONI PER CASSA:										15.649.739	(7.094.792)	8.554.947	(363.703)	248.931	(194.826)	54.105	(9.110)
- Sofferenze										15.649.739	(7.094.792)	7.194.269	(363.703)	248.931	(194.826)	54.105	(9.110)
- Incagli																	
- Esposizioni ristrutturate																	
- Esposizioni scadute deteriorate																	
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:										36.808.987	(19.606.307)	17.202.680	(4.359.992)	273.328	(125.171)	148.157	(17.500)
- Sofferenze										31.397.765	(17.337.704)	14.060.061	(4.211.991)	105.755	(104.963)	791	(17.500)
- Incagli										5.411.222	(2.268.603)	3.142.619	(148.001)	167.573	(20.208)	147.365	
- Esposizioni ristrutturate																	
- Esposizioni scadute deteriorate																	
Totale A										52.458.726	(26.701.099)	25.757.627	(4.723.695)	522.259	(319.997)	202.262	(26.610)
B. ESPOSIZIONI IN BONIS																	
- Esposizioni scadute non deteriorate																	
- Altre esposizioni	64.656.800		64.656.800	45.011.999		45.011.999	25.656		25.656	207.876.830	(11.051.223)	196.825.607		1.223.447	(53.962)	1.169.485	
Totale B	64.656.800		64.656.800	45.011.999		45.011.999	25.656		25.656	207.876.830	(11.051.223)	196.825.607		1.223.447	(53.962)	1.169.485	-
Totale esposizioni (A + B)	64.656.800		64.656.800	45.011.999		45.011.999	25.656		25.656	260.335.556	(37.752.322)	222.583.234	(4.723.695)	1.745.706	(373.959)	1.371.747	(26.610)

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.e Distribuzione per vita residua delle attività di cassa

Voci/durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni
1. Attività di cassa							
1.1 Titoli di debito	6.543.684	18.987.613	10.014.088	4.250.749	17.485.992	16.735.418	3.790.396
1.2 Crediti	19.765.586	10.832.462		1.556.025	3.589.019	4.752.474	

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

2.h Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa e di firma verso la clientela

Causali/Categorie	Esposizioni deteriorate per cassa	Esposizioni deteriorate di firma
1. Rettifiche complessive iniziali	9.370.826	18.276.145
2. Variazioni in aumento	1.750.172	10.478.875
2.1 Rettifiche di valore	342.025	4.377.492
2.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		
2.3 Altre variazioni in aumento	1.408.147	6.101.383,287
3. Variazioni in diminuzione	(3.831.380)	(9.023.543)
3.1 Riprese di valore da valutazione	(520.759)	(2.327.693)
3.2 Riprese di valore da incasso		
3.3 Cancellazioni	(3.310.621)	(3.749.340)
3.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		
3.4 Altre variazioni in diminuzione		(2.946.510)
4. Rettifiche complessive finali	7.289.618	19.731.477

TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Informativa qualitativa

Il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato adottando il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodo associa ad ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata ("External Credit Assessment Institutions – ECAI" o "Export Credit Agencies – ECA") riconosciuta dall'Autorità di Vigilanza.

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari, la Società ha scelto **Fitch Ratings** (unsolicited rating) come ECAI per la valutazione dei portafogli relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali e le Banche Centrali.

Informativa quantitativa

Con riguardo al rischio di credito si riportano i valori delle esposizioni distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato, per ciascuna classe regolamentare di attività. Si precisa inoltre che ad alcune esposizioni viene applicata la "ponderazione preferenziale" secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

La Società non detiene esposizioni da dedurre dal Patrimonio di Vigilanza sulla base delle vigenti disposizioni in materia.

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

3.b Valore delle esposizioni

Portafoglio regolamentare (esposizioni verso o garantite da)	Tipo valore	Totale	Fattore di ponderazione					
			0%	20%	50%	75%	100%	150%
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	valore esposizione	63.816.853	63.816.853					
ENTI TERRITORIALI	valore esposizione	797.809		797.809				
PUBBLICO	valore esposizione	554.003			528.347		25.656	
BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	valore esposizione	13.769.263	13.769.263					
INTERMEDIARI VIGILATI	valore esposizione	31.242.736		30.534.703	661.606			46.427
IMPRESE	equival. creditiz. di garanzie e impegni	125.216.546					125.216.546	
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	equival. creditiz. di garanzie e impegni	64.896.787				64.896.787		
ESPOSIZIONI SCADUTE	valore esposizione	8.609.053					1.954.873	6.654.180
ESPOSIZIONI SCADUTE	equival. creditiz. di garanzie e impegni	17.350.836					6.978.673	10.372.163
ALTRE ESPOSIZIONI	valore esposizione	719.327	536.951				182.376	

TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio che si verifichino riduzioni del valore economico-patrimoniale dell'Intermediario a fronte di variazioni avverse del tasso d'interesse delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse è stata adottata la "metodologia semplificata", utilizzando il metodo di calcolo indicato all'Allegato M delle Istruzioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari.

Tale rischio, per la parte relativa all'attivo investito in obbligazioni, in considerazione della componente di titoli a tasso fisso detenuti in portafoglio dalla Società e delle dinamiche in atto sui mercati finanziari, viene regolarmente monitorato, al fine di mantenere un equilibrio, anche prospettico, tra rendimenti finanziari e oscillazioni del corso dei titoli.

Informativa quantitativa

Il Capitale Interno necessario a fronteggiare il rischio di tasso di interesse è pari a euro 3.241.416.